

---

## La storia

Per la prima volta i pesci si sono riprodotti in cattività

# La fecondazione assistita salverà il tonno rosso

---

ANTONIO CIANCIULLO

**C**EL'HANNO fatta. Il gruppo di ricerca coordinato dall'Università di Bari è riuscito a far riprodurre in cattività i tonni rossi, aprendo la strada a un'alternativa tecnologica che potrebbe alleggerire la pressione della pesca su una specie minacciata. È la prima volta che un esperimento del genere supera le difficoltà della fase iniziale: negli ultimi anni c'erano stati vari tentativi, ma le uova ottenute erano poche e la vita delle larve breve.

SEGUE A PAGINA 19

## “Salvato il tonno rosso” fecondazione assistita per i pesci in gabbia

*Test a Bari, si sono riprodotti in cattività*

(segue dalla prima pagina)

**ANTONIO CIANCIULLO**

QUESTA volta invece sono state prodotte 20 milioni di larve che hanno raggiunto un mese di vita. Abbastanza per considerarle fuori pericolo?

«Dovremo aspettare ancora un po' prima di poter affermare che tutti i problemi siano stati superati, ma essere arrivati a questo punto è già straordinario, nessuno era riuscito a ottenere un risultato del genere», commenta Gregorio De Matrio, docente di Anatomia degli animali acquatici a Taranto e coordinatore del gruppo italiano che

**Hanno già  
prodotto 20  
milioni di uova  
è la prima volta  
Tra un anno  
risultato definitivo  
e verdetto finale**

partecipa alla ricerca internazionale sulla riproduzione del tonno in cattività.

L'esperimento è stato condotto su tonni rossi all'ingrasso in gabbie galleggianti a Vibo Marina. In generale i tonni non riescono a riprodursi in cattività perché lo stress provocato dalla cattura e le condizioni di vita non naturali bloccano il ciclo riproduttivo delle femmine. Stavolta è andata diversamente grazie a una sorta di «fecondazione assistita». Alla fine di giugno sono state sparate sulla pelle dei pesci piccole capsule che hanno rilasciato lentamente dosi di ormone GnRh in modo da determinare la maturazione dei gameti. E così, nel giro di pochi giorni, i tonni hanno prodotto 20 milioni di uova che sono state divise tra i gruppi impegnati nella ricerca (l'impianto di avannotteria dell'azienda Panittica pugliese di Torre Canne di Fasano, l'Istituto spagnolo di oceanografia, il Centro ellenico per la ricerca marina, il Centro maltese di scienze della pesca). Ogni gruppo curerà il passaggio delle uova allo stato di larve e poi cercherà di ri-

durire il tasso di mortalità.

Solo tra circa un anno si potrà dunque avere un verdetto completo, ma il successo di questa prima fase dell'esperimento è stato sottolineato da Sandro Frisullo, il vicepresidente della Regione Puglia che ha finanziato con un milione e 290 mila euro il progetto mirato a trovare un'alternativa a una pesca arrivata ormai a livelli insostenibili. Il tonno rosso sta diventando sempre più raro, tanto che il 12 giugno la Commissione europea ha adottato misure di emergenza contro Italia, Grecia, Francia, Cipro e Malta bloccando in anticipo la stagione di cattura perché era stata superata la

quota annuale assegnata ai vari paesi.

Non è detto comunque che la nuova tecnica riproduttiva riesca a risolvere il problema. «Nel caso delle orate e delle spigole l'allevamento non è bastato a ripopolare i mari», commenta Alessandro Gianni, responsabile mare di Greenpeace. «Ebisogna anche tener presente che per ingrassare un tonno, animale a sangue caldo con un metabolismo accelerato, c'è bisogno di una ventina di chili di pesce. Dunque l'esperimento è interessante ma va inserito in un contesto allargato di riforma del settore, altrimenti rischia di fallire l'obiettivo».